

Intervista

La giudice “È anche colpa dei genitori Sanno che i figli sono criminali e li proteggono”

“
Nella vita di questi
giovani sbandati
ci sono adulti
che spesso sono tali
solo in senso
anagrafico

”

STELLA CERVASIO, NAPOLI

**Patrizia Esposito, presidente
del Tribunale per i minorenni di
Napoli, la scia di violenza delle
baby gang continua.**

«Sono allarmata. Parliamo di ragazzini che respirano rabbia, che con spavalderia attentano ai danni di coetanei. Che imparano a diventare protagonisti negativi contando sulla forza e sulla sopraffazione. Ma che non hanno chi li indirizzi in direzione opposta».

A chi si riferisce?

«Alla famiglia. Certo è importante la risposta repressiva di fronte a fatti come questi, ma non è soltanto quella che risolve il problema. Nè credo che sia importante parlare di inasprimento delle pene, quanto sicuramente dell'aspetto dell'effettività della pena anche per il minore. L'azione di contrasto sul piano repressivo, che si radica nel momento in cui la patologia già si è manifestata, è un deterrente. Ma i problemi vanno affrontati anche sul piano della prevenzione. La famiglia deve fare la sua parte. Se i genitori non sono in grado di andare incontro ai bisogni dei figli, ai doveri di sorveglianza, il modello genitoriale non può non avere ripercussioni sul vissuto di quei minori. Ed è proprio la funzione

educativa che oggi viene drammaticamente in rilievo».

In che modo?

«Parliamo di situazioni di privazione e di disordine educativo, di contesti familiari gravemente carenti e concreto è il rischio di sovraesposizione di questi minori a posizioni devianti».

Qual è il contesto in cui operate?

«Sono drammatici i casi di povertà affettiva, di condizioni economiche di privazione. La responsabilità genitoriale è dovere di educazione: favorire lo sviluppo dei figli per aiutarli a divenire persone adulte, responsabili e autonome. La prima funzione dei genitori è quella dell'esempio che offrono in casa».

Che cosa manca a questi genitori?

«Sono adulti spesso solo in senso anagrafico, attraversati dalla incapacità, dal disprezzo per la fatica di educarsi e di educare».

E allora?

«Le istituzioni hanno il compito di intervenire, ma ci vogliono segnalazioni tempestive agli uffici giudiziari minorili. La nostra aspirazione è di creare dinamiche di alleanze con le famiglie».

Lei ha fatto un appello al senso civico, che voleva dire?

«I napoletani trovino il coraggio di collaborare con gli investigatori e prima ancora intervengano chiamando le forze dell'ordine. Non è possibile che un ragazzino venga aggredito davanti alla metropolitana, e in un altro caso nella centralissima piazza Vanvitelli, dove erano in 16 contro uno e nessuno è intervenuto. Non è possibile che il senso civico manchi fino a questo punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

